



# Senza Confini



Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia  
Anno VI n° 6 - Giugno 2020

## Papa Francesco: «Lasciamoci accogliere dal Dio dell'Amore»

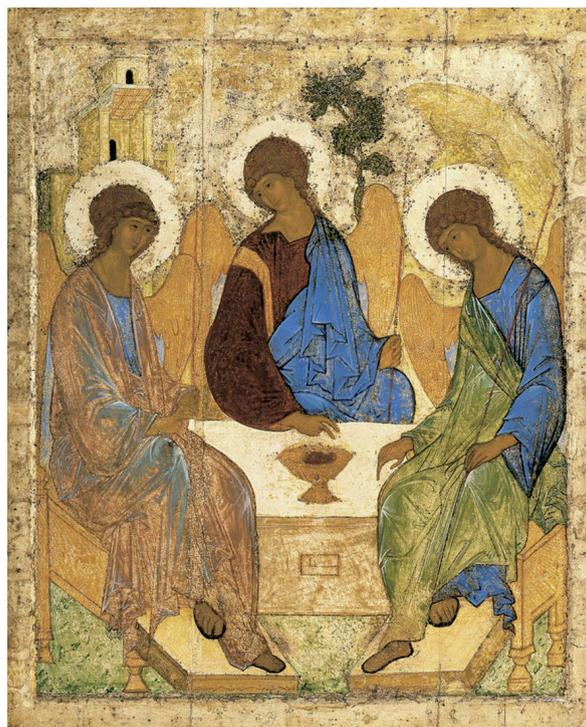
**N**ella festa della Santissima Trinità Francesco commenta il Vangelo di Giovanni in cui viene presentato il mistero dell'Amore di Dio. «Lasciamoci affascinare dalla bellezza di Dio» esorta il pontefice davanti ai pellegrini radunatisi in piazza San Pietro. Il pensiero all'America Latina, dove il Covid sta mietendo tante vittime. Pubblichiamo il testo integrale dell'Angelus.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!  
Il Vangelo di oggi (Gv 3,16-18), festa della Santissima Trinità, mostra - col linguaggio sintetico di Giovanni - il mistero dell'amore di Dio per il mondo, sua creazione. Nel breve dialogo con Nicodemo, Gesù si presenta come Colui che porta a compimento il piano di salvezza del Padre in favore del mondo. Egli afferma: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito». Queste parole stanno a indicare che l'azione delle tre Persone divine - Padre, Figlio e Spirito Santo - è tutta un unico disegno d'amore che salva l'umanità e il mondo.

Il mondo è segnato dal male e dalla corruzione, noi uomini e donne siamo peccatori; pertanto, Dio potrebbe intervenire per giudicare il mondo, per distruggere il male e castigare i peccatori. Invece, Egli ama il mondo, nonostante i suoi peccati; Dio ama ciascuno di noi anche quando sbagliamo e ci allontaniamo da Lui. Dio Padre ama talmente il mondo che, per salvarlo, dona ciò che ha di più prezioso: il suo Figlio unigenito, il quale dà la sua vita per gli uomini, risorge, torna al Padre e insieme a Lui manda lo Spirito San-

to. La Trinità è dunque Amore, tutta al servizio del mondo, che vuole salvare e ricreare.

Quando Gesù afferma che il Padre ha da-



to il suo Figlio unigenito, ci viene spontaneo pensare ad Abramo e alla sua offerta del figlio Isacco, di cui parla il libro della

Genesi (cfr 22,1-14): ecco la "misura senza misura" dell'amore di Dio. E pensiamo anche a come Dio si rivela a Mosè: pieno di tenerezza, misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (Es 34,6).

Con questo Dio ha incoraggiato Mosè, il quale, come narra il libro dell'Esodo, non ebbe paura di frapporsi tra il popolo e il Signore, dicendogli: «Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Cari fratelli e sorelle, la festa di oggi ci invita a lasciarci nuovamente affascinare dalla bellezza di Dio; bellezza, bontà e verità inesauribile. Ma anche umile, vicina, che si è fatta carne per entrare nella nostra vita, nella nostra storia, perché ogni uomo e donna possa incontrarla e avere la vita eterna. E questo è la fede: accogliere Dio-Amore che si dona in Cristo, lasciarsi incontrare da Lui e confidare in Lui.

La fede in Cristo noi la viviamo nell'ascolto della Parola e accostandoci ai Sacramenti, mediante i quali lo Spirito Santo ci dona la grazia di Dio. Attraverso i Sacramenti possiamo rimanere in una relazione continua con le Persone divine, siamo stimolati a

testimoniare la carità evangelica, siamo sostenuti nello sforzo di vivere nell'unità e nella pace, affinché tutto sia a gloria della Santissima Trinità, di Dio-Amore.

La Vergine Maria, dimora della Trinità, ci aiuti ad accogliere con cuore aperto l'amore di Dio, che ci riempie di gioia e dà senso al nostro cammino in questo mondo, orientandolo sempre alla meta che è il Cielo.

### Le parole dopo l'Angelus

**L**a vostra presenza in piazza è segno che in Italia la fase acuta dell'epidemia è superata, anche se rimane la necessità di seguire con cura le norme vigenti. Ma purtroppo in altri Paesi, specialmente dell'America Latina, il virus sta facendo ancora tante vittime. Desidero esprimere la mia vicinanza a quelle popolazioni, ai malati e ai loro familiari, e a tutti coloro che se ne prendono cura.

*Il mese di giugno è dedicato in modo particolare al Cuore di Cristo, una devozione che accomuna i grandi maestri spirituali e la gente semplice del popolo di Dio. In effetti, il Cuore umano e divino di Gesù è la fonte dove sempre possiamo attingere la misericordia, il perdono, la tenerezza di Dio. Possiamo farlo soffermandoci su un passo del Vangelo, sentendo che al centro di ogni gesto, di ogni parola di Gesù c'è l'amore, l'amore del Padre. E possiamo farlo adorando l'Eucaristia, dove questo amore è presente nel Sacramento. Allora anche il nostro cuore, a poco a poco, diventerà più paziente, più generoso, più misericordioso.*

## Verso l'Ordinazione sacerdotale dei diaconi Cosmo e Marco

**D**omenica 21 Giugno alle ore 17,00 nell'Arcibasilica Papale di San Giovanni in Laterano Sua Eccellenza l'Arcivescovo ordinerà presbiteri i Diaconi Cosmo Binetti e Marco Falcone. Un momento di grazia per la nostra Chiesa dell'Ordinariato.

Ad ottobre dello scorso anno, nell'ambito della scuola di preghiera svoltasi presso il teatro del Genio alla Cecchignola, ebbe luogo il giuramento dei due candidati al sacerdozio. Il momento fu di grande e sincera commozione, parenti e amici si unirono tutti intorno a questi giovani coraggiosi che hanno saputo sognare da svegli - come ha più volte ribadito il vescovo - il sogno di Dio. Il presule poi aggiungeva: "Cristo è vivo e vi vuole vivi! Giovani! Non abbiate paura di sognare, di osare di migliorare il mondo, di puntare in alto!". L'appuntamento successivo fu quello del 26 ottobre quando ricevettero il diaconato nella gremita Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Nell'importante tappa mons. Marciànò ribadiva: "Servire! Ecco la parola chiave del ministero del Diaconato, ecco la parola chiave della Croce! Per questo è davvero un grande dono che la vostra Ordinazione si celebri in questa Basilica, che vi consegna la Croce come via del vostro cammino, come immagine del vostro servizio". Durante il Rito di Ordinazione Cosmo e Marco hanno fatto promessa di vivere

in umiltà e carità lo spirito di servizio, di celibato, di essere in comunione di preghiera con la Chiesa mediante la Liturgia delle Ore e, con l'aiuto di Dio, conformare sempre di più la loro vita a Cristo. Molto commovente è stato il momento della

se, Cosmo (34 anni) già militare in Marina per 14 anni, al quale, il Vescovo ha detto: "il Signore si è rivolto a te nel pieno del tuo impegno in Marina, una vita che amavi e vivevi con coinvolgimento e dedizione, ti preparava per un altro «Sì», quello della donazione totale a Cristo per amore dei fratelli". Invece a Marco (25 anni) ha ribadito: "la Chiamata del Signore l'hai percepita mentre conducevi un'esistenza diversa, di giovane che si interrogava sul proprio futuro in un contesto di fede... in parrocchia" - ed ha continuato - "due storie diverse, ma unite dall'amore di Dio e per Dio. Tu, Cosmo, te ne sei accorto dal di dentro della vita militare. E tu, Marco, ti sei fatto attrarre dalla realtà dei militari perché hai sentito che la tua esistenza avrebbe trovato senso nel condividere la loro vita, nel sostenere il loro cammino umano e spirituale".

Poi le date stabilite per le rispettive Ordinazioni nelle proprie diocesi di origine e l'attesa. Quindi, lo spostamento delle stesse in un'unica celebrazione causa le note vicende legate all'emergenza Coronavirus. Il 21 giugno la cerimonia della celebrazione sarà trasmessa mediante il canale YouTube dell'Ordinario e la pagina Facebook delle Serve dei Cuori Trafitti di Gesù e Maria. Una data, quella del 21, festa di San Luigi Gonzaga, che tra l'altro coincide con il 14° anniversario della Consacrazione Episcopale di mons. Marciànò, un motivo in più per fare festa e rendere grazie al Padre.



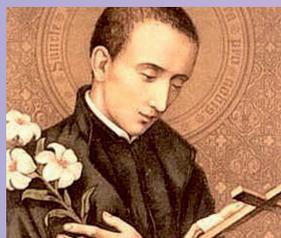
vestizione dei paramenti propri del diacono: la stola traversa e la dalmatica. Cosmo Binetti e Marco Falcone, sono originari rispettivamente di Molfetta (BA) e Cropolati (CS). Storie vocazionali diver-

la del 21, festa di San Luigi Gonzaga, che tra l'altro coincide con il 14° anniversario della Consacrazione Episcopale di mons. Marciànò, un motivo in più per fare festa e rendere grazie al Padre.

### il Santo

## San Luigi Gonzaga

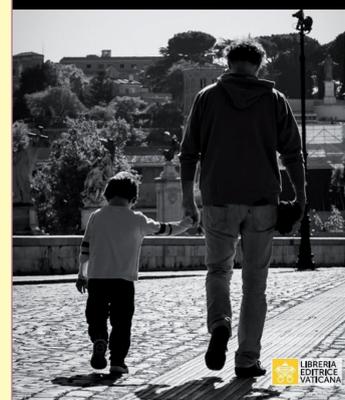
Figlio del marchese Ferrante Gonzaga, nato il 9 marzo del 1568, fin dall'infanzia il padre lo educò alle armi, tanto che a 5 anni già indossava una mini corazza ed un elmo e rischiò di rimanere schiacciato sparando un colpo con un cannone. Ma a 10 anni Luigi aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo l'avrebbe condotto a Dio. A 12 anni ricevette la prima comunione da san Carlo Borromeo, venuto in visita a Brescia. Decise poi di entrare nella compagnia di Gesù e per riuscirci dovette sostenere due anni di lotte contro il padre. Libero ormai di seguire Cristo, rinunciò al titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni. Papa Benedetto XIII lo canonizzò il 31 dicembre 1726. Sepolto a Roma nella chiesa di Sant'Ignazio di Campo Marzio.



PAPA FRANCESCO

## LA VITA DOPO LA PANDEMIA

Prefazione del card. Michael Czerny, SJ



## Nella Solennità di Pentecoste "il dono di un «ministero», un servizio"

"[...] *quello che oggi accade, vi accade, è il dono di un «ministero», un servizio*": queste le parole di apertura dell'omelia

tenuta dall'Ordinario Militare, S.E.R. Santo Marciàno, in occasione della Domenica di Pentecoste presso il seminario Scuola Allievi Cappellani Militari "San Giovanni XXIII". Solennità impreciosita dal conferimento del ministero del lettorato ai seminaristi Luigi Benerito e Giuseppe Massaro, e dell'accollato ai seminaristi Giovanni Mizzi e Luigi Sarnataro.

Sono passi funzionali e formativi, che scandiscono il cammino di colui che ha risposto ad una chiamata, ad una voce che scopre gradualmente essere ciò che completa e dona fondamento alla propria vita.

Le distanze fisiche, dovute alle precauzioni sanitarie del difficile e scombuscolato periodo che stiamo vivendo, non hanno indebolito, anzi hanno rafforzato e fatto gustare ancora di più quell'unione spirituale che ci fa Chiesa, sacramento e corpo mistico di Cristo orante, come è accaduto ai discepoli: da timorosi e chiusi nel cenacolo, a colmi di gioia e Spirito Santo, presenza necessaria che ci permette di credere nel Crocifisso, nella Sua vita e nella Sua rivelazione dell'infinito amore gratuito di Dio.

"La proclamazione della Parola di Dio e l'annuncio missionario del Vangelo è ciò di cui è investito il lettore. Non semplice-

mente leggere, ma proclamare la Parola: così Essa diviene "evento", al pari della Rivelazione (cf. DV 2); è Cristo stesso che

se ci si nutre di lei costantemente, meditando, incarnandola e testimoniandola con la nostra stessa vita". Questo è ciò che

ci condivide Luigi Benerito, allievo cappellano al quarto anno di formazione.

"L'emozione è tanta! Essere strumento per portare Cristo ai poveri e agli infermi, è un compito che porta a vedere Gesù negli occhi degli altri; concentrare tutto nel Tutto dell'Eucaristia mettendosi in comunione con Lui, per poi da lì ripartire, sospinti dallo Spirito, per essere dono di Dio agli altri" è quanto afferma il neo-accollito Giovanni. A tal proposito

evidenzia l'Ordinario che l'accollito prepara e custodisce *"l'altare su cui si offre il Sacrificio di Cristo, adorando l'Eucaristia e diventandone ministri straordinari"*. Testimonianze che rendono ancor più credibili le parole dell'apostolo Paolo: *"Vi sono diversi ministeri ma uno solo è il Signore"* (1Cor 12, 5). A Luigi, Giuseppe, Giovanni e Luigi: possano essere allora pastori secondo il cuore di Gesù, annunziatori della sua risurrezione, ministri della sua salvezza nelle bellezze e nelle difficoltà del mondo militare, per

i militari, con i militari, giovani ragazzi e ragazzi, "anziani" e "navigati", silenziosi eroi che salvaguardano e proteggono il Bene e la Pace.

GIUSEPPE MASSARO



parla al cuore di ognuno di noi chiedendoci una risposta di fede, di portare nella vita ciò che ascoltiamo, ciò che preghiamo. Questo si traduce nell'annuncio solo

giovani ragazzi e ragazzi, "anziani" e "navigati", silenziosi eroi che salvaguardano e proteggono il Bene e la Pace.

## Dall'omelia dell'Ordinario

Oggi è festa della Chiesa, festa della nostra Chiesa, per il dono dei nuovi ministeri che richiamano, essi stessi, alcuni luoghi di rivelazione dello Spirito Santo: le «Scritture, che Egli ha ispirato», rimandano al servizio alla Parola affidato a voi Lettori; la «Liturgia sacramentale», che «ci mette in comunione con Cristo», è curata dal servizio all'altare, compito di voi Accolliti. Due manifestazioni dello Spirito, due gradi di intimità nella conoscenza del Signore, nello Spirito: ascoltare, proclamare, contemplare una Parola che è di Dio, è lo stesso Gesù, Verbo del Padre; preparare e custodire l'altare su cui si offre il Sacrificio di Cristo, adorando l'Eucaristia e diventandone "ministri straordinari". [...]

La missione che il Padre affida a Gesù si compie assieme allo Spirito; così la missione della Chiesa e la vostra, cari seminaristi. E l'immagine eloquente dell'olio fa intuire a noi, a tutti i battezzati, come la missione si attui grazie al tocco dello Spirito: quando ci avviciniamo a "toccare" Gesù – nella Scrittura da leggere, nel suo Corpo da adorare e donare ai fratelli – tocchiamo prima lo Spirito; allo stesso modo, lo Spirito è «tocco» con cui Dio ci raggiunge: nella forza della Parola, nella grazia dei Sacramenti e della preghiera, nelle Sue carezze e nel Suo indicare la via; «Dito della mano di Dio», lo invoca la Sequenza! [...]

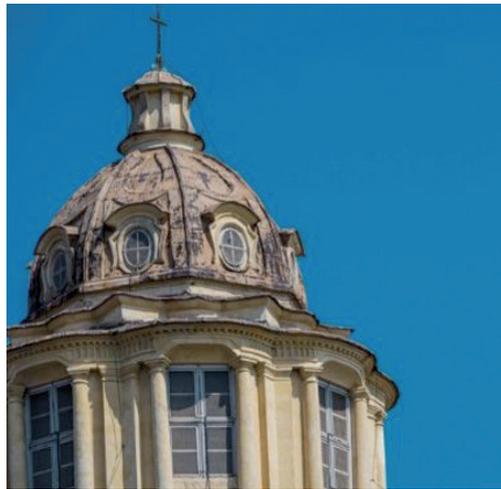
Portare Gesù tra i militari! È la missione affidata a voi, alla nostra Chiesa, e a tutta la Chiesa. Adempiamola, con la grazia dello Spirito: avremo la gioia e la pace che Egli solo sa donare.

## 2 Giugno - Intervista della Radio Vaticana al Vicario Generale

**P**roponiamo in appresso la trascrizione dell'intervista a Mons. Angelo Frigerio andata in onda in occasione della Festa nazionale del 2 giugno, curata dal giornalista Luca Collodi.

Con un referendum istituzionale il 2 giugno del 1946 gli italiani scelsero la forma stato della Repubblica rispetto alla Monarchia uscita dalla seconda Guerra mondiale. Con noi a sottolineare il valore di questa scelta e il ruolo che nel Paese svolgono le forze armate il Vicario Generale dell'Ordinariato Militare per l'Italia, monsignor Angelo Frigerio.

"Nel comune di Codogno oggi, come a Roma all'Altare della Patria, è presente l'Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio. In una continuità ideale in cui celebriamo ciò che tiene unito il nostro Paese, la sua forza morale. Da qui vogliamo ripartire. Con la più grande speranza per il futuro". Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel comune del lodigiano in cui è stato scoperto il primo caso italiano di Corona-



virus nella notte fra il 20 e il 21 febbraio scorso. Tra i presenti il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, e alcuni volontari. In mattinata, all'Altare della Patria a Roma, il Capo dello Stato ha sottolineato come la crisi esiga "unità, responsabilità e coesione".

Tra gli operatori della sanità che hanno lottato per salvare molte vite umane anche il personale sanitario delle Forze Armate italiane: **scambiamo qualche battuta, come detto prima, con monsignor Frigerio:**

R. - C'è stata una mobilitazione generale da parte della Sanità Militare e quindi di tutti i medici e sanitari di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri che si sono messi a disposizione là dove vi era ne-

cessità, per collaborare non solo con gli ospedali da campo militari che sono stati allestiti in alcune città italiane, ma anche negli ospedali civili. Quindi un'esperienza di solidarietà e condivisione per aiutare a salvare vite umane in questa circostanza del Covid-19.

**Monsignor Frigerio, le Frece tricolori in questi giorni hanno unito i cieli italiani. Cosa significa celebrare la festa del 2 Giugno?**



R. - Significa far leva sulla memoria. Si dice che la mancanza di memoria sia una grave lacuna nella vita degli esseri umani. Lo sperimentiamo anche quando le persone, per gravi malattie, la perdono. Ma la mancanza di memoria è una patologia anche per la comunità, anche per un'Istituzione. Celebrare il 2 Giugno significa quindi fare memoria viva di una esperienza, la Repubblica italiana, che è in atto non solo con il ricordo del passato ma anche con la celebrazione del presente, nelle regole della Costituzione dello Stato che per noi è la Magna Carta della convivenza italiana. Il 2 Giugno è proprio questa celebrazione del presente.

**Il presidente della Repubblica sollecita unità e coesione e mette in guardia**

**dal rischio che aumentino marginalità e povertà. Quali sono i valori sociali delle Forze Armate?**

R. - Penso che le forze armate, al di là delle questioni storiche sulle quali non possiamo fermarci in questo momento per brevità di tempi, abbiano sempre rappresentato un legame con la società civile. Pensiamo al servizio di leva che era il legame storico e giuridico concreto fra il popolo e l'Istituzione Stato. Ora il servi-

zio di leva non c'è più, c'è il servizio volontario. Qualcuno parla di una possibile ripresa, in parte, del servizio di leva offrendo ai giovani la possibilità di poter scegliere tra il servizio civile o il servizio militare, per un tempo di sei mesi, in modo da offrire il proprio tempo e le proprie capacità al Paese. Potrebbe essere una buona cosa perché le Forze Armate non devono rappresentare, in un Paese democratico e civile come l'Italia, una forza a parte che interviene solo per alcune circostanze. A tutti gli effetti i militari devono installarsi dentro la società democratica, costituzionale e civile. Questo rappresentano le forze armate per l'Italia. Ora si potrebbe fare qualche cosa di più per evitare di citarle solamente in alcune circostanze o per le missioni di pace all'estero che, talora, non tutti comprendono e che rischiano di apparire come una violazione dell'articolo 11 della Costituzione Italiana. Di fatto, il ripristino della leva, dato che non è stato abolito ma sospeso l'articolo 52 della Costituzione Italiana che la prevede, e in genere di un servizio a tempo fatto dalle giovani generazioni per il Paese, potrebbe dare non solo all'Italia ma anche alle Forze Armate quel significato di maggiore vicinanza alla società civile che tutti noi ci aspettiamo.